

Critica di Musica Classica



di [Marco del Vaglio](#)

La musica per fiati da Mozart al Novecento

L'Autunno Musicale della Nuova Orchestra Scarlatti ha proposto una serie di brani di raro ascolto



I programmi dell'Autunno Musicale della Nuova Orchestra Scarlatti presentano sempre una particolare valenza.

Ne abbiamo avuto l'ennesima conferma nel recente concerto tenutosi al Museo Diocesano, interamente rivolto alla musica per fiati, un repertorio generalmente poco frequentato, in quanto abbisogna, oltre che di buoni esecutori, di un luogo particolarmente adatto, tale da non far disperdere, né sovrapporre, le caratteristiche sonorità di tali strumenti.

In più, è stato possibile ascoltare brani poco noti, alcuni dei quali prevedevano anche l'impiego di voci soliste, tratti dalla produzione di autori celebri.

Così l'inizio era dedicato al *Notturmo (Ouverture) per undici strumenti op. 24 in do maggiore*, dove un Mendelssohn quindicenne (e quindi, nel suo caso, alle soglie della maturità artistica), si cimentava con un organico che avrebbe in seguito ripreso in un Notturmo sicuramente più noto, quello del "Sogno di una notte di mezza estate".

Giovane era anche Beethoven, quando nel 1792 lavorava a Bonn presso la corte dell'arciduca Massimiliano Francesco, Elettore di Colonia.

Il *Rondò per fiati in mi bemolle maggiore "Rondino" Wo O 25*, che fu poi pubblicato postumo nel 1829, è un tipico esempio di musica d'intrattenimento, pensata per l'ottetto di fiati che faceva parte dell'orchestra del nobile. L'interesse di Mozart per il clarinetto (e per il corno di bassetto, parente abbastanza stretto), si deve sicuramente all'amicizia con il grande solista Anton Stadler, dedicatario di alcune delle pagine più alte della produzione conclusiva del genio di Salisburgo.

Insieme a Stadler, inoltre, il compositore era fra gli ospiti fissi del barone Nikolaus Joseph von Jacquin, insigne scienziato che, nella sua residenza, riuniva ogni mercoledì il fior fiore della cultura illuministica e massonica viennese.

Non è quindi un caso che Mozart, fra il 1783 ed il 1788, abbia creato una serie di pezzi, racchiusi poi nei *Sei notturni (Kanzonetten) per tre voci e tre clarinetti/corni di bassetto*, dove utilizzava, per la maggior parte testi di Metastasio, abbinando in tal modo la musicalità dei due strumenti a fiato con la letteratura.

Con un salto di circa due secoli, siamo approdati alla seconda metà del Novecento e ad un prestigioso autore britannico, Ralph Vaughan Williams (1872-1958).

I *Tre Vocalizzi per soprano e clarinetto*, risalenti al 1958, sono fra i suoi ultimi lavori e, pur privi di testo e caratterizzati da sonorità moderne, si ricollegano idealmente alla copiosa produzione corale, legata soprattutto al rinnovamento degli innari anglicani, da lui curato a partire dal 1904.

Altro pezzo giovanile, invece, la *Serenata per 13 strumenti op. 7 in mi bemolle maggiore* di Richard Strauss. Qui troviamo un diciassettenne, che sicuramente guarda a Mozart, ma contemporaneamente affida ai fiati una serie di timbri, poi sviluppati ed ampliati nei suoi monumentali poemi sinfonici.

Ultimo brano della serata, *Cinque movimenti per dieci strumenti*, arrangiamento del rumeno Friedrich Wanek (1929-1991) di altrettanti pezzi appartenenti ai *Carmina Burana* di Orff che, pur conservando sostanzialmente la struttura originale, presentavano un pizzico d'ironia in più, abbinato, di tanto in tanto, ad elementi di tipo stravinskiano. Come si può comprendere, a conferma di quanto affermato in apertura, il concerto conteneva una proposta vasta, articolata e molto originale, ben sostenuta dall'intero organico.

Infatti, il terzetto vocale, che comprendeva i soprani Leslie Visco e Angela Luglio ed il basso Sergio Petrarca, ha dato vita ad una elegantissima esecuzione dei brani mozartiani, evidenziando anche un ottimo affiatamento.

Di elevato spessore anche l'interpretazione dei *Vocalizzi* da parte di Leslie Visco che, nell'occasione, ha duettato con Gaetano Russo.

Dal canto loro, i fiati della Nuova Orchestra Scarlatti, diretti da Gaetano Russo, si sono distinti per un suono chiaro e ben amalgamato, raggiungendo l'apice, proprio per la intrinseca struttura del brano, nella *Serenata* di Strauss.

Pubblico piuttosto numeroso e competente, che ha chiesto ed ottenuto ben due bis, divisi equamente fra cantanti ("Luci care, luci belle", dai *Sei notturni* di Mozart) e strumentisti (*In taberna*, dai *Carmina Burana* di Orff-Wanek).

Prossimo appuntamento, forse il più atteso dell'Autunno Musicale della Nuova Orchestra Scarlatti, sabato 13 novembre, con l'esecuzione del mottetto *Exsultate Jubilate* e dell'oratorio *Davidde Penitente*, entrambi di Mozart, che vedrà impegnati, al fianco della compagine partenopea, i soprani Maria Grazia Schiavo e Letizia Colaianni, il basso Domenico Ghegghi e l'Ensemble Vocale di Napoli diretto da Antonio Spagnolo.